

In relazione alla proposta di nuova laurea magistrale in ambito giuridico, quale possibile prosecuzione della L14, l'AIDC rileva quanto segue:

1. Appare discutibile il metodo utilizzato, senza un adeguato e tempestivo coinvolgimento della comunità dei giuristi, sia di quanti sono inquadrati nei dipartimenti di giurisprudenza che in altri dipartimenti.
2. Gli obiettivi formativi e qualificanti sono in tutto e per tutto sovrapponibili a quelli che dovrebbero essere gli obiettivi della LMG/01 e che sono in larga misura percorsi e raggiunti con successo dai laureati magistrali in giurisprudenza. La differenza fra i due obiettivi - a parte il mancato accesso alle professioni forensi (ma perchè?) - risulta del tutto opaca e appare frutto di un dirigismo privo di riscontri nelle richieste del mercato del lavoro.
3. In numerosi Dipartimenti non giuridici (tipicamente Scienze Politiche) vengono offerti corsi di laurea magistrali di contenuto analogo. In che cosa consiste la differenza, sia in termini di attrattività che di "output"?
4. Gli obiettivi contengono alcune "fotografie" di insegnamenti di cui non si comprende la ragione ("con particolare riguardo, fra gli altri, agli ambiti della concorrenza, dei servizi pubblici di interesse generale, degli appalti, dei trasporti e delle infrastrutture, della tutela ambientale, della tutela dei beni culturali e delle normative anticorruzione"). Sarebbe da evitare che gli obiettivi formativi diventino il luogo di rivendicazione di primogeniture.
5. In ogni caso qualsiasi tentativo di "riforma" appare in partenza fallimentare se esso procederà secondo la logica della lottizzazione dei CFU fra i diversi SSD, e non punterà alla essenziale esigenza di differenziazione fra le varie sedi consentendo alle stesse - e ai propri studenti - ampia autonomia.